

(*Commentarium*, 1/4, 1910)

PRO SCHOLA

Breve commento al “Sogno verde”

Nel n.1 il *Commentarium* ha dato a pag.9 una pregevole traduzione italiana del *Sogno Verde* dell'alchimista classico conosciuto sotto il nome di Bernardo Trevisan¹. Però la traduzione non è completata con alcuni di quei schiarimenti che, se sono sempre necessari a chi si dispone a percorrere il difficile sentiero della filosofia ermetica, sono necessarissimi nel caso attuale in cui la difficoltà iniziale dell'argomento si riveste di un simbolismo coperto da una fitta rete di veli.

Eccomi quindi in menoma parte pronto a colmare la lacuna del *Commentarium* fornendo allo studioso la spiegazione *che si può dare* in pubblico ad alcune voci difficili inserite nel Sogno Verde, e ad alcuni simbolismi oramai noti; poi farò seguire la spiegazione dalla traduzione di quanto scrisse sul *Sogno* stesso il signor F.A.D.M. nel suo *Mausoleo di Parigi* durante l'anno 1694 nel di settembrino della Esaltazione della Croce².

*

Nel *Sogno Verde* i personaggi, le statue e le immagini sono con fine intendimento indicati con sei nomi che non appartengono ad alcuna lingua vissuta o viva.

Sembrano parole inventate a capriccio, mentre in realtà non sono che anagrammi di brevi frasi francesi riferibili al Grande Arcano. Due di esse, velanti dei simbolismi come avviene nei nomi biblici, furono riordinate da A.Poisson (V. *Theories et Symboles des Alchimistes*, Paris, 1891). Abbiamo dunque:

Agacestor che può essere tanto un titolo onorifico, *Or est chaga*, in cui il *chaga*, forse di origine caldea, va lasciato alla intelligenza dei più avanzati.

Seganesside, cioè *Genie des sages* secondo Poisson.

Ellugate cioè forse *Lutè gal*.

Linelamore cioè probabilmente *La loi en mer*, sotto intendendo *cerche*.

Tripsarecosem cioè secondo il Poisson: *Esprit, corps, ame* vale a dire la Trilogia di cui secondo San Paolo è composto l'uomo evoluto.

Elesel Vassergusine cioè *Eu serve assurgi le sel*, come razionalmente si può supporre.

Ma su questi anagrammi riordinati, sui quali debbo richiamare l'attenzione degli studiosi avanzati, posso per ora soltanto aggiungere che il simbolismo, equivoco sempre, di tutti i maestri alchimisti si riferisce non solamente ai segni corrispondenti al *Sogno*, ma anche a quelli corrispondenti alla chimica dell'epoca in cui i maestri stessi hanno scritto, ben inteso, più per se e per gli adepti che per gli altri.

Così il *mare di sangue* del *Sogno* sembra fuori dubbio debba corrispondere alla Strage degli Innocenti ordinata da Re Erode e rappresentata argutamente nella prima figura di Nicola Flamel. Il *matrimonio* non è altro che la rappresentazione parlata del Sole e della Luna che si riscontra in tutte

¹ Bernardo Trevisan viene indicatpo negli antichi testi come *La Marche Trevisan*. Che lo fece designare quale Marchese Trevisan, ed anche da alcuni quale Bernardo conte della Marca Trevigiana.

² Tale è almeno l'indicazione data dall'autore nella sua Prefazione al *Testo di Alchimia* che sto per tradurre.

le figure del Pernety, e che mira alla formazione dell'Androgino alchimico, cioè del vecchio e della giovane, dell'uomo e della femina, che escono in un sol corpo. Il *Periodo dei nove mesi*, che corrisponde alla gestazione della donna, non è forse un'interpretazione della seconda pagina di Flamel, cioè del serpente che avvolge il *tau* sacro?

Con questi dati deve essere facile a chi lo può dare una interpretazione alle *case di cristallo* del *Sogno* per determinare se esse sono alveari, ovvero corrispondano al fiore o rosa della terza figura di Flamel, oppure agli occhi simboleggianti la *visione arcana*..

Ma qui siamo sul limitare del Santuario dove si impara a guarire ogni male fisico e morale, ed io reverente mi debbo arrestare. Ecco pertanto l'annunciaia traduzione dell'importantissimo documento.

*

« Avrei torto, caro Lettore, dopo l'interessamento che hai dimostrato pel *Sogno Verde*, se di esso io non ti dessi conoscenza intera. Non sono di quella tal genia che nasconde la Luce nei roveti, e che per egoismo, temendo si pervenga a scoprire un incomparabile tesoro, si diletta a conversare da soli nei loro gabinetti coi libri di venerabili filosofi che custodiscono gelosamente il tesoro medesimo. nè appartengo a quella numerosa classe di persone che non vorrebbe fare un secondo passo per conquistar la Luca, come se in un batter d'occhio si potessero penetrare i misteri della filosofia, la quale poi non è altro che in sostanza un dono che Dio fa a chi più gli piace, *Spiritus ubi vult, spirat*.

« Sebbene non senza difficoltà abbia scoperto questo manoscritto del *Sogno*, tuttavia non mi lagnerò delle pene sofferte, se saprò che tu lo ricevi di buon grado come io te lo porgo. Mi stimerò pure felice se avrò così trovata l'occasione di far piacere a persone curiose ma di merito elevato, e di dimostrare che non sono nato soltanto per me e per i miei parenti, ma anche pel pubblico e per la mia patria alla quale sono interamente devoto.

*

« Siccome la Medicina (Ermetica) è la mia Scienza, sebbene io non sia che il più umile dei suoi discepoli, *medicusque sim modicus*, così credo di non perder tempo quando mi applico a leggere i testi di filosofia ermetica. invero, sono stati trovati dei rimedi che sarebbero rimasti sconosciuti se non si fosse eseguita esattamente l'*Anatomia dei Misti*, ed io stesso ho già avuta la fortuna di riuscire a comporne qualcuno di nuovo. Questo sia detto a gloria di Dio ed a sollievo degli infermi.

*

« Mi pare inutile la ricerca dell'origine del *Sogno Verde*; basti a noi il ritrovare in esso la pratica della Pietra Vegetale³. Così non credo necessario tesserne l'elogio; basterà solo ricordare che il Trevisan ne parla nel punto culminante nel suo Trattato di Alchimia per delucidare ciò che intende spiegare a noi. Questo filosofo è una eccellente garanzia, perché, sul comune consenso di persone sagge che si applicano all'occulta filosofia, gli si possa credere sulla parola. Si pretende, forse a ragione, che egli stesso sia l'autore del manoscritto, e che l'originale venga redatto in tedesco; altri però vogliono sia stato scritto in italiano, ma per me, checché se ne dica, non l'ho

³ Il Trevisan nel suo libro sulle *Parole delaisée* (V. *Theatrum Chemicum*, Strasbourg, 1613) dice: « La nostra pietra è vegetale, perché essa è il dolce spirito che nasce dal germe della vite congiungendo l'opera prima al corpo fisso biancheggiante, come è detto nel *Sogno Verde*, al quale dopo il *Testo di Alchimia* (Paris, chez d'Houry, 1695) è notevolmente collegata la pratica di questa Pietra Vegetale per coloro che saggiamente sanno intendere la verità. Però non bisogna confondere con la pietra vegetale l'erba che nel *Sogno* snebbia al Trevisan la vista offuscata dalla luce, né il file di pesce cui si servi per un uso identico il Tobia della Bibbia, giacché l'erba del *Sogno* è un prodotto saturniano, ed il file biblico è un prodotto animale.

trovato che nella mia lingua francese ⁴. Ed è il *Sogno Verde* congiunto al *Testo d'Alchimia* perché ne forma l'ultima parte. I due lavori poi sono chiari, *per chi li sa comprendere*, che su di essi non è necessario il dare alcuna spiegazione ⁵.

Tuttavia essendo scopo principale dell'autore di esporre il suo *Sogno* per mezzo di enigmi, specialmente nella parte che riguarda la prima operazione, così oso argomentare che il mio lettore non sarà meravigliato se di sfuggita dico ancor io ciò che penso della stessa prima parte della Grande Opera, sulla scorta delle Luci con cui piacque a Dio di illuminarmi. Spero anzi che se io andrò errato in qualche punto, si avrà la cortesia di avvertirmene, affinché possa correggermi, e se nel mio dire vi sarà qualche lacuna il vero saggio avrà per me gli stessi sentimenti che io nutro per coloro che da questo trattatello sono spinti sul retto e vero cammino.

*

« Atteso dunque che tutto il frutto da me raccolto nella lettura dei lavori manoscritti e stampati dei veri filosofi ⁶ consiste nell'aver imparato che il Dio Onnipotente Iehovah, primo principio di tutte le cose, avendo deciso di creare il mondo, *ab initio* di tutta l'eternità, come effetto del suo proprio amore in unione alla sua volontà, tirò, dall'infinito tesoro della sua essenza e del suo divino esemplare, un *Caos*, prima origine di tutte le creazioni, ossia come dice la Sacra Scrittura una *Terra inani set vacua*, la quale non era ancora ridotta in forma essenziale ed in cui erano racchiuse tutte le cose del mondo, allo stesso modo che in un piccolo seme di nocciolo è racchiusa tutta la sostanza e tutta la forma di un grosso albero con le sue radici e foglie, il suo fusto, i suoi rami, fiori e frutti; nella qual Terra, dico, erano nascoste per estrinsecarsi poi, tutte le cose sensibili che dallo stato potenziale dovevano passare a quello di attività, per vegetare, fiorire e fruttificare a seconda del tempo assegnato a questi fenomeni.

Il Creatore per mezzo della sua divina provvidenza mandò a riposare sulle acque uno spirito semplice ed indivisibile ⁷, per riscaldare e rendere tutte le cose feconde ⁸. Egli cominciò a vivificarle, a farle muovere, e via via diede ad esse la perfezione. Ben presto apparve la Luce ⁹ che è il più puro di tutti gli esseri creati, che è, per esprimersi filosoficamente, uno spirito vivificato e vivificante, il quale servi al Signore per estrarre tutte le produzioni dalla Terra, la quale obbediente partorì per l'effetto dell'ardore di cui Egli l'aveva riscaldata. Fu allora che questa Luce congiunta a quella del Sole lanciò le sue influenze dal Mondo Sopra-celeste al Celeste, e dal Celeste al Firmamentale ¹⁰. In seguito il Sole continuò a portare i suoi raggi sopra tutte le parti del Mondo, facendo il suo corso ordinario e girando nella sua sfera; in tal modo si insinuò colla sua attività penetrativa nelle parti più nascoste e secrete, pervenendo sino al centro della Terra, attiratovi dalla calamita di ciascun Misto e vi si corpo rizzò.

« La Terra poi ritenendo che questo calore, che era passato attraverso tutto il suo spessore, lo coagulò nel suo centro in forma di un fuoco acquoso, ossia di un'acqua ardente, o meglio di un Sole sottile, il quale volendo ritornare al suo centro di origine, com'era legge di Natura, fu ritenuto dalle matrici mentre montava in alto. E perché queste matrici avevano nella loro specie una virtù

⁴ Questa dichiarazione risponde in gran parte alle due ultime domande che la signorina G.F. fa nella nota a piè della pag.9 del *Commentarium*.

⁵ Ciò risponde alla domanda posta dalla signorina G.F. fra parentesi in principio della citata nota alla pag.9. quando essa sarà giunta colla perseveranza e collo studio al punto di *saper comprendere* allora darà da sé alla triplice interrogazione la risposta ternaria corrispondente.

⁶ Quali sono Mosè nella *Genesi*, i quattro Evangelisti, Esdra, Ermete, Zedith, Albugazal, Calid, Abenvactria, Rabby Simeon, Aros, Morfrac, Galandinus, Morien, Senior, Bengerzid, Achomerben, Altiphath, R.Lullo, Alphidius, il Cosmopolita, Arnaud de Villeneuve, Majerus, Flud de Fluctibus, il grande ed il piccolo Alberto, il grande ed il piccolo Paesano, Basilio Valentino, Paracelso nel *Manuale*, e nell'*Aurora*, ed una infinità di altri, perché essi sono in numero grandissimo.

⁷ Gli ebraizzanti lo chiamano *Buah Elohim*.

⁸ *Spiritus Domini ferebatur super aquas* dice la *Genesi Mosaica*, tradotta nella *Volgata di San Bernardo*.

⁹ *Fiat lux in animo tuo!!!*

¹⁰ Si tenga ben presente che questa concezione della Luna e del Sole che influenzano i Tre Mondi, se si vuol tentare di capire le portentose deduzioni che ne derivano in forma prettamente simbolica.

particolare per ciascuna, nell'una si determinò una cosa e nella successiva un'altra, generando in seguito e sempre i loro simili e null'altro che i loro simili. Così di matrice in matrice, arrestandosi in una adatta a diventar pietra, divenne pietra ¹¹, e fermandosi in una che dovesse poi divenire d'oro, si cambiò in oro; così delle altre tutte incessantemente dal centro della Terra alla superficie periferica sino alla consumazione dei secoli. Se dunque questa Essenza Spirituale è sottile, passa alla superficie della Terra e fa germogliare i semi secondo il loro genere; ma se al contrario resta al centro della Terra, vi incontra una natura grassa alla quale si unisce per formare il corpo della natura minerale che ad essa è appropriata. È questo il corpo che apparisce sotto forma di un certo umore vaporoso e balsamico, nel quale si nasconde segretamente la vita e la conservazione degli individui. In una parola è una sostanza prodotta dalla Natura e che si genera nelle vene minerali, nelle quali bisogna darsi la briga di cercarla ¹².

« Avendo dunque conosciuta questa vera materia ho capito che essa doveva essere purificata da sé stessa; cioè che da questa sola materia dovevasi col mezzo di Vulcano tirare il doppio Mercurio di Trevisan, estraendo lo Zolfo dallo Zolfo ed il Mercurio dal Mercurio. Come pure che avendo estratti questi due principi, il fisso ed il volatile, l'acqua ed il fuoco dal Sole, bisognava ridurre il triangolo nel cerchio, e senza cercare altro farne la quadratura ¹³. Quindi una materia, un fornello, una digestione.

« Tutto proviene da uno; tutto ritorna ad uno. Tale è la sfera del Cielo Saturniano che contiene nel suo cerchio il vero segno dell'unità della Deità, e la Deità nella Trinità delli Padre, Figlio e Spirito Santo. È così appunto che il divino ternario, congiunto al quaternario, dà la perfezione al numero settenario. In una parola col mezzo di una armonia misteriosa bisogna proporzionare il punto alle parallele ed il triangolo al quadrato. Cioè separando il puro dall'impuro si deve avere una idea perfetta e ben chiara dell'amore appassionato fra il maschio e la femina alchimica, che si abbracciano in così stretto amplesso da non poter più essere separati. Si deve dunque, secondo il giusto peso della Natura, farne il matrimonio collo scopo di ottenerne una seconda generazione, ponendoli in una prigione nel momento della loro nascita, ed adattando con proprietà i corpi alla capacità del letto loro assegnato, in modo che si possa trattenerli in un calore digestivo conforme a quello che si troverà nel letto medesimo.

« Dopo di aver suggellato la casa col suggello di Ermete, si deve attendere il termine di nove circolazioni; cosicchè lo spirito e la materia avendo, ciascuno a loro volta, trionfato, non siano più che una cosa sola e ci facciano pervenire al Mercurio dei filosofi, che rappresenta il fine della prima operazione e dà il modo di iniziare la seconda; ben inteso dopo che Saturno avrà fatto apparire quella gloriosa Luca, in cui corpo, anima e spirito risusciteranno pieni di gloria in una prima risurrezione, di cui i filosofi hanno così poco parlato nei loro dotti libri, per discorrere soltanto della seconda, della quale io mi riservo dare maggiori chiarimenti in altra occasione.

« questa è la vera filosofia ch'io professo. Senza di essa non avrei mai imparato a leggere nel gran libro della Natura, non avrei mai saputo come i sette pianeti influiscono sui corpi inferiori, come i sette metalli attirino reciprocamente i raggi di Luce ¹⁴. Senza questa filosofia non avrei mai potuto meditare sullo stato e sul moto degli Astri e sull'accordo degli Elementi con le nature elementari. In una parola è dessa che fa comprendere la nascita, la vita e la morte; che fa trovare nel corso di questa circolazione i difetti e le perfezioni delle cose, che dà la nozione satta della Creazione del Mondo, svela la causa delle tenebre dell'Egitto, della Luce del Sinai, e della Gloria con la quale devono essere rivestiti i corpi che risusciteranno nel dì del Giudizio Universale.

¹¹ *Hic est Petrus et super hanc Petram aedificabo ecclesiam meam*, diceva Gesù Cristo ... o almeno gli si fa dire.

¹² *Visita interiora Terrae, rectificando invenies occultum lapidem*, insegnava Basilio Valentino nel suo *Azoto dei Filosofi*. Avvertasi che riunendo le prime lettere di questa sentenza si forma la parola *Vitriol*, la quale dà così la intelligenza del *Vetriolo Alchimico*.

¹³ Vedasi la figura mediana a pag.9, e la si mediti in confronto degli aforismi seguenti:

Omnia in uno.

Unitus est perfectionum rigo.

Verumque centrum in trigono centri.

Ad unitatem fit regressus quando ad denarium factus fuit progressus.

¹⁴ I sette pianeti astrologici sono: Sole, Luna, Marte, Mercurio, Giove, Venere e Saturno. I sette metalli alchimici sono: Oro, Argento, Ferro, Mercurio, Stagno, Rame e Piombo.

*

« Siccome non è che col mezzo della Croce che devono essere rprivati i veri fedeli, così è a voi fratelli della Vera Rosa Croce ¹⁵ che possedete tutti i tesori del Mondo, è a voi che ho ricorso per istruirmi. Io mi sottometto pienamente ai vostri pii e saggi consigli che non potranno essere che buoni, perché so di quanta virtù voi siete dotati più degli altri uomini, so che voi siete i depositari della Vera Scienza, e riconosco che a voi soli debbo tutto ciò che so. Così, potendo io dir di sapere forse qualche cosa, intendo e voglio (a seconda della istituzione da Dio stabilita nella Natura) che il mio sapere torni donde partì, e che le cose da me imparate tornino donde mi sono venute. Tutto è vostro, tutto mi venne da voi, tutto dunque ritorni a voi¹⁶. Ricevete, o Signori, quest'atto di sottomissione che oggi vi faccio; se esso può arrivare sino a voi non dubito che lo riguarderete con occhio benigno, mentre da parte mia, in qualsivoglia parte del Mondo voi siate, vi testimonierò per riconoscenza la venerazione che conservo per le vostre illustri persone ».

* * *

In questa preziosa prefazione che io ho tradotto e che ogni novizio dovrebbe mandare a memoria, vi sono dei concetti e delle espressioni che a prima vista assumono un carattere di stranezza; ma sappia lo studioso che questi concetti e queste espressioni velano la più sfolgorante delle verità ed i principi della più sublime fra tutte le scienze – che devono rivelarsi a chi se ne renderà degno.

DOTT. L. JESBOAMA.

¹⁵ Qui dice *fratelli della vera Rosa Croce*, simbolo di una iniziazione più che un appello ad una società di tal nome. Sulla Rosa Croce confronta **La Porta Ermetica** del KREMMERZ testè pubblicata nel secolo XVII tutto il gran numero di opere rosacruciane più che rivelare una setta iniziatica già scomparsa o trasformata si indirizza ai Rosa Croce come per indicare gli adepti sparsi nel mondo. Intorno a questo nome per sè stesso cabalistico molto si è scritto da competenti e da ignoranti da Egidio Gutman a Hud (o Roberto de Fluctibus) a Teofilo Filarete, a Giuseppe Stellato (*Pegasus Firmamenti*, a Pietro Mormio *Arcana totius naturae...*) già raro. Oggi in Francia e Germania si tentano resurrezioni con questo nome.

¹⁶ *Ad locum unde exeunt flumina revertentur iterum fluant*, dice l'Ecclesiaste.